

Considerato:

che lo Statuto della Federazione Latinoamericana dei Procuratori (FLF) stabilisce, tra gli altri obiettivi, quanto segue: «9. Contribuire, con i procuratori delle diverse aree di competenza territoriale, alla lotta contro la criminalità organizzata e altri reati complessi [...]; 10. Promuovere misure di lotta alla corruzione nella pubblica amministrazione [...]» (Articolo 2 dello Statuto Costitutivo);

che, come affermato nel Preambolo della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, concordiamo sul fatto che «[...] la prevenzione e l'eliminazione della corruzione sono responsabilità di tutti gli Stati, e che questi devono cooperare tra loro, con il sostegno e la partecipazione di individui e gruppi esterni al settore pubblico, come la società civile, le organizzazioni non governative e le organizzazioni di base comunitaria, affinché i loro sforzi in questo ambito siano efficaci»;

In quest'ottica, la FLF, composta da Associazioni di Procuratori di diversi Paesi, ha sviluppato attività continue e costanti volte al pieno raggiungimento dei suoi obiettivi, diventando un punto di riferimento per le diverse problematiche che le Procure della Repubblica devono affrontare. Queste questioni vengono affrontate e discusse approfonditamente non solo in seno al Comitato Esecutivo, ma anche in conferenze specifiche e al Congresso Annuale della FLF.

Riteniamo che la CORRUZIONE (strutturale, istituzionale e di impossessamento dello Stato) sia diventata uno dei problemi più gravi che i pubblici ministeri si trovano ad affrontare. Il tema centrale dell'ultimo Congresso Annuale (aprile 2025, Lima, Perù) è stato «Le sfide per i pubblici ministeri di fronte alla corruzione e alla criminalità organizzata nelle più alte sfere del potere». Diverse presentazioni hanno evidenziato che, quando i pubblici ministeri si confrontano con la corruzione, sono vittime non solo delle strutture del potere e di quelle delle organizzazioni criminali violente, ma si osserva anche un attacco diretto ai pubblici ministeri.

Questi attacchi – e molti casi sono stati denunciati – spaziano da omicidi, minacce e discredito pubblico all'uso di meccanismi di denunce istituzionali per promuovere licenziamenti, sanzioni e destituzione. Ciò non solo ha un impatto grave sul pubblico ministero in questione, ma invia anche un forte messaggio di intimidazione all'intera pubblica accusa. Il potere della corruzione penetra in tutte le strutture statali e si avvale persino di meccanismi legittimi per rimuovere e sanzionare i procuratori. Può vedersi come esempio l'intervento dell'Associazione Argentina dei Procuratori (AAF), che ha denunciato questa situazione alla Commissione Interamericana dei Diritti Umani.

Oltre agli attacchi sopra menzionati, va notato che in questo particolare tipo di indagine (che riguarda principalmente la corruzione economica), il pubblico ministero si trova ad affrontare una particolare difficoltà dovuta alla "apparenza" di legalità degli atti e delle procedure

amministrative e commerciali, che in realtà costituiscono l'attuazione "pulita" di un atto illecito che viola l'integrità della pubblica amministrazione.

Per questi motivi, riteniamo essenziale che, quando un pubblico ministero viene processato o indagato in questi contesti, ciò avvenga con una prospettiva che tenga conto del fatto che, in ogni fase del processo, i pubblici ministeri devono condurre un'analisi meticolosa di ogni elemento di prova, poiché è comune e prevedibile imbattersi in prove fabbricate, fuorvianti, falsificate o create con l'intento di indebolire le proprie ipotesi. Non bisogna mai dimenticare che questi tipi di atti criminali sono commessi da individui che tradiscono la fiducia in cambio di denaro, e dove le regole possono essere aggirate, distorte o annullate per ottenere un guadagno economico. Queste stesse distorsioni cercano di realizzarle nei procedimenti penali.

La recente condanna dei procuratori Fabio De Pasquale e Sergio Spadaro ha avuto un forte impatto sulla comunità giudiziaria internazionale, al punto che il caso è stato portato dinanzi a questo Comitato Esecutivo e molti procuratori anticorruzione hanno dichiarato di essersi visti coinvolti in manovre simili. Naturalmente, nessuno mette in discussione una sentenza emessa da un tribunale con l'intervento anche di un procuratore, ma è comunque necessario fare le seguenti considerazioni:

- a) È essenziale notare che procedimenti come quello in corso contro entrambi i procuratori italiani hanno un impatto immediato sull'azione futura della pubblica accusa.
- b) Il giusto processo è garantito da un insieme di regole che stabiliscono i principi probatori, nonché le modalità, i tempi e le condizioni e le forme in cui devono essere prodotti gli atti di acquisizione probatoria. È fondamentale che, in base al principio di buona fede processuale un sistema garantisca che le parti possano far valere le proprie pretese senza SORPRESE procedurali o, che in definitiva, non abbiano la possibilità di controllarle.
- c) Che si debba sempre considerare che le disposizioni fondamentali che regolano l'azione e le finalità della Procura della Repubblica, come quella che impone il DOVERE DI OBIETTIVITÀ (a nostro avviso, erroneamente definito imparzialità), sono norme che devono essere valutate all'interno di un'ermeneutica che tenga conto delle altre disposizioni, o, in altre parole: bisogna essere obiettivi (anche a favore della controparte) nell'ambito delle norme che garantiscono il giusto processo.
- d) Che sia essenziale elevare gli standard di protezione per i pubblici ministeri che indagano su reati di corruzione o che indirizzano le loro accuse verso organizzazioni criminali o gruppi di potere economico, politico e sociale dovendosi richiedere una prospettiva speciale quando vengono denunciati o sottoposti a indagini o processi ai fini di sanzioni amministrative, di destituzione o che comportano conseguenze. Questa prospettiva, caratterizzata dalla "costante vulnerabilità" a cui sono sottoposti i procuratori, deve essere analizzata in ogni caso specifico.

Come veniamo a sostenere, l'incriminazione e la condanna dei Pubblici Ministri De Pasquale e Spadaro colpiscono duramente la fiducia che tutti i pubblici ministeri devono avere in queste tutele. Se notizie sospette su una perizia parziale e incompleta, prodotta in un diverso procedimento, non supervisionata da nessuno, inviata informalmente da una persona estranea al caso e ricevuta al di fuori del periodo probatorio, quando le accuse delle parti sono già state formulate e quando non potrebbe in alcun modo alterare l'andamento del dibattito, sono sufficienti per rimuovere e condannare due pubblici ministeri, le prospettive per la lotta alla corruzione sono infauste.

Per tutti i motivi sopra esposti, questa Federazione si offre come *amicus curiae* del tribunale per riferire sulla cura particolare che incombe sui pubblici ministeri anticorruzione nell'introdurre prove nel procedimento – a causa del rischio di falsificazione o indebita ingerenza – e sull'abuso dei meccanismi di denuncia e controllo ogni volta che si indaga sulla corruzione.

TESTO APPROVATO DAL COMITATO ESECUTIVO